

«A Milano conosco un primario, messo lì dai socialisti che avrà ammazzato non so quanti bambini. Chiesi anche a Craxi di intervenire...» Cosa si può fare per sconfiggere Tangentopoli? «Vedo quei personaggi che, nonostante tutto, continuano a ridere: bisogna fargli paura»

Malasanità, la ballata di Jannacci

Il medico-cantautore: «Un pentolone infernale, scoperciamolo»

La malasanità? Per Enzo Jannacci, intervistato come medico, il peggio deve ancora venire a galla. Il medico-cantautore racconta di quando andò da Craxi a chiedere giustizia: «Mi aveva detto che non gli chiedevo mai favori, ma non ottenni niente». Soluzioni possibili? «Far paura a questa gente, perché la smetta di ridere». E parlarne nelle sue canzoni? «Per carità, sono una cosa pulita»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Ecco il dottor Vincenzo Jannacci in arte Enzo Amaro ironico strugente quando canta. Rabbioso diluoso quasi violento quando parla nella sua veste di medico. Dottor Jecckill alla rovescia, si copre di pelacci insulti proprio quando infila il camice bianco e parla dei mali della sanità: quelli che per decenni ci hanno fatto urlare di rabbia impotente e che ora sono destinati a trascinare nelle aule dei tribunali un ex ministro della sanità, eserciti di manager dell'industria farmaceutica e levigati pubblicitari che hanno lucrato persino sulle campagne di informazione per l'Aids e sul prezzo dei farmaci.

terremoto giudiziario, che ha come epicentro la malasanità? L'ancora poco perché quando si sollevano i coperti di questo pentolone maledorante si scoprono i morti. C'è ad esempio un primario (è Jannacci fa nome e cognome ndr) che a Milano in un reparto di chirurgia pediatrica aveva ammazzato almeno cento bambini. Lo hanno messo lì i socialisti, al posto di una persona per bene che sapeva fare il suo mestiere. Mi ricordo che quindici anni fa, dopo questa nomina, andai da Craxi per chiedergli di fare qualcosa. Perché proprio da Craxi? Andai da lui perché ci conosciamo da una vita: abbiamo la stessa età. Mi aveva sempre

detto che non gli chiedeva mai dei piaceri e allora in quella circostanza gli chiesi di fare una cosa giusta ma non riuscì a bloccare l'avanzata di questi sedicenti medici piazzati negli ospedali di tutta Italia dai socialisti e dagli altri partiti. In ospedale nel reparto pediatrico dove lavoravo, si accumulavano le denunce dei genitori preoccupati di quello che stava accadendo. Ma finivano in un cassetto e poi venivano cestinate. La vicenda di De Lorenzo è disgustosa ma i mali veri devono ancora venire a galla. C'è qualche episodio particolare che ricorda, di cui potrebbe parlare? Uno l'ho raccontato anche in una mia canzone. Natalia, una ragazzina che era arrivata da Ascolina era in lista di attesa da quattro mesi. Lavevano operata e le avevano messo una valvola dalla parte sbagliata. Ho sempre separato il mio lavoro di medico e di cantautore ma quella era una storia che mi aveva colpito. Ho voluto parlarne come di un fatto di cronaca. Potrei raccontare di una volta che ero davanti alla sala operatoria. Vene fuori un anestesista disperato. Ci disse

qualcosa perché quello che stava facendo fuori un altro. Parlava sempre dello stesso killer il primario piazzato lì dai socialisti. E come mai ha continuato a fare il medico, in mezzo a questo marciume. Un'alternativa non le mancava... Sono andato in America a studiare medicina e a specializ-

zarmi proprio quando ho capito che come uomo di spettacolo volevo fare di me un saltimbanco pazzoide. Adesso ho lasciato l'ospedale e faccio il medico di base. Ho pochi assistiti solo duecento e quelli riesco a seguirli. Per scelta non ho mai voluto curare dei solerti e tratto i miei pazienti come se pagassero. Riesco a fare entrambe le cose perché di

giorno sono libero e non ho mai più di due o tre visite al giorno. Parliamo dello scandalo tangenti e di tutto quello che ha mosso, non solo nella sanità. Come andrà a finire? Ma vede io non ho dell'astio verso questa gente. Però non mi dispiacerebbe vederli impiccati a centinaia. Non sarebbe male. Per fortuna non ha dell'astio, se no cosa farebbe? Se avessi dell'astio andrei in piazza a sparare come faceva mio padre che era partigiano e ammazzava quelli che rubavano ai poveri. Quando accendo la televisione e vedo Vitalone con la sua arroganza quando sento che Citaristi ha ricevuto l'ennesimo avviso di garanzia che in parlamento si stanno agguistando per fare una legge elettorale che li salvi ancora per una cosa sola, questi continuano a ridere. Le inchieste giudiziarie non li sferzano nemmeno. Sono sempre al loro posto e continueranno a rubare. E allora bisogna fargli paura. Cosa succederà in questa Italia dove c'è Marco Pannella che ogni mattina minisce gli autoconvocati questi duecento imbecilli? Li ci vuole un panzer che li spazzi via. Io sono agghiacciato per quello che sta succedendo non ho odio per questa gente. Non ha mai pensato invece di spargli addosso con le sue canzoni? No per carità. Le mie canzoni sono una cosa bella pulita. Niente a che fare con questi mascalzoni.



Enzo Jannacci medico e cantautore

Dirigeva la I clinica medica del Policlinico. È latitante. Il professor Balsano? È in «congedo straordinario»

CINZIA ROMANO

ROMA. Ufficialmente è in congedo straordinario per motivi di studio. L'assenza così nobilmente giustificata ben si addice al suo ruolo di cattedratico e luminare. Ma in realtà per i comuni mortali è soprattutto per i magistrati e la polizia giudiziaria, il professor Francesco Balsano, direttore dell'Istituto della I clinica medica e della scuola di specializzazione in medicina interna dell'Università La Sapienza di Roma è latitante. Anche lui raggiunto lunedì scorso da un ordine di custodia cautelare con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ma giorna-

li ed agenzie hanno dato poco risalto al suo nome per la truffa al Cip farmaci ai suoi spese più parole per l'ex direttore del servizio farmaceutico Duilio Poggiolini il direttore dell'Istituto superiore di sanità Francesco Manzoli, del vicepresidente della commissione nazionale dell'Aids Elio Rondanelli. Davvero un «storso» per il professor Francesco Balsano che dall'80 dirige una delle due cattedre chiave del potere accademico medico della capitale. Solo i più illustri e più potenti riescono a sedere sulle cattedre di clinica medica e chirurgica che furono di Frugoni e di Valdini.

Se oggi le cliniche mediche della facoltà di medicina a Roma sono arrivate ad essere addirittura sei non bisogna lasciarsi ingannare dall'apparenza. Chi dirige la Prima è il più potente. Per accorgersene non serve neanche leggere il curriculum professionale, le pubblicazioni scientifiche. Basta metter piede nell'Istituto. Per chi conosce i gironi infernali del Policlinico Umberto I la prima impressione è di aver «sbagliato ospedale». Una specie di «miraggio» proprio a fianco del cadente padiglione del Pronto soccorso e dell'astanteria coi libri «svolti» e i vetri delle finestre rotte. La clinica medica è invecchiata, verniciata di fresco un truce rosa salmone e beige all'esterno, che si alterna con le volte del soffitto bianche e le pareti di marmo all'interno. C'è addirittura una sala di attesa per chi deve

ricoverarsi o per i parenti dei malati. Moquette beige e carta di po' stoffa alle pareti dove comodi divani a semicerchio in toni a due grandi palme. Luci soffuse discretamente nascoste nel soffitto. Le porte di mogano solemni e pesanti si aprono e chiudono con un soffio. Le finestre addirittura a specchio si affacciano sul stretto cortile dove si arrampicano quattro gigantesche bouganvillee. Anche le stanze dei 60 ricoverati non hanno proprio nulla in comune con le orde dei camerati ospedalieri, tutto è nuovo, lindo e pulito. E dal punto di vista medico le cose assicurano tutto l'anno ancora meglio. Non c'è apparecchiatura, attrezzatura che sia la Risonanza magnetica o la Tac di cui il professor

Francesco Balsano non di spugna. A lui tutto è concesso nulla è negato. Quel «gioiello» nel disastro del Policlinico. Il lustre cattedratico lo ha chiamato la «torretta scientifica» per la cui inaugurazione si scesero anche Giulio Andreotti. E i sessanta ricoverati a giudicare dall'elenco di aiuti, assistenti associati ricercati in tutti i laureandi e specializzati possono contare come minimo su cinque medici a testa. Al cronista che si presenta la gran parte dei medici oppone un secco rifiuto a commentare la latitanza del direttore. Chi in modo brusco chi opponendo un arca meslo. «Chi se lo poteva aspettare...». «Una cosa così improvvisa...». «Lo abbiamo visto in Istituto l'ultima volta sabato». «No nessuno poteva immaginare». Frasi di circo

senza scriverle le stesse che più si addicono a un lutto che a una latitanza. Inutile tentare di ricordarsi quanto affermano gli industriali gli limiti in carcere come componente del Cip farmaci il professor Balsano avrebbe incassato mazzette. Solo da Stefano Patti nell'89 300 milioni. Tutti medici allargano le braccia e alzano gli occhi al cielo. Più sbottano gli studenti che entrano ed escono dalla biblioteca dell'Istituto. A metà mese sono finiti gli esami. Ci puoi scommettere che non ci sarà nella commissione esaminatrice. E finiranno pure i corrotti. Che c'è? «Quelli col professor Balsano in testa. Ad ogni suo passo sia per la visita che per andare al bar tutti i medici dietro la classica nuvola di ca-

mi bianchi. Qui se non fai così non campii non v'è avanti il direttore decide tutto pure chi fra di noi sarà «degnio» di accedere alla scuola di specializzazione in medicina interna. Ora hanno tutti l'aria mesta perché non sanno bene come questa storia andrà a finire. conclude il giovane medico che chiede naturalmente l'anonimato. Ma se davvero la carriera di Balsano è finita, comincerà la lotta per la successione. E naturalmente sarà senza esclusione di colpi al l'ultimo sangue. Resta una sola domanda ma un ricercato dalla magistratura pure illustre può risalire per l'Università che è pubblica amministrazione in «congedo straordinario» per motivi di studio?

Per il finanziere di cattività internazionale Ligresti non si consegna. Ora lo cerca l'Interpol

Salvatore Ligresti da ieri è ufficialmente latitante, dopo che è stato firmato un ordine di cattura internazionale. Ligresti, ricercato per l'affare Eni-Sai, aveva promesso che si sarebbe costituito all'aeroporto di Linate, ma non si è fatto vedere. Arrestato l'ex deputato psi, ed oppositore di Craxi, Gianstefano Milani nell'ambito dell'inchiesta sulle «carceri d'oro». Dalla Svizzera «no» alle indagini sui conti bancari.

le indagini preliminari Maurizio Grigo a firmare un ordine di cattura internazionale. Salvatore Ligresti teme che una volta a Milano, possa firmare anche davanti al pm Antonio Di Pietro il quale gli ha già fatto trascorrere 5 mesi a San Vittore. Ora potrebbe raggiungerlo l'Interpol. Ieri in compenso è stato arrestato l'ex deputato del Psi Gianstefano Milani a suo tempo leader dell'opposizione interna al Psi craxiano. (Come teste, aveva fornito ai magistrati clementi usati nella prima richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi). Milani è finito in cella con l'accusa di connivenza a causa di una vecchia inchiesta antitangenti quella sulle cosiddette «carceri d'oro» avrebbe ricevuto 1 miliardo e mezzo dall'architetto Bruno De Michelis titolare della Codem che con le sue rivelazioni nel 1988

fece scoppiare lo scandalo Milani l'aveva già scampata negli scorsi anni quando la Camera non concesse l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti fatta dal giudice istruttore Antonio Lombardi. La recente commissione di una persona per ora anonima davanti al pm Procaccini Davoglio ha rimosso nei suoi confronti. Milani era già finito in carcere il 3 aprile scorso per tangenti pagate a Monza (d'era tornato in libertà il 27 maggio). Sono stati concessi gli arresti domiciliari a tre pubblicitari coinvolti nell'inchiesta sulla campagna anti Aids. Armando Ades (Daps), Claudio Masi (Fcb Mac/Pubblicis) e Ugo Castellani (Young & Rubicam). Luigi Burgi (Pi) ex consigliere di amministrazione delle Fs. Intanto il tribunale federale di Losanna ha riconosciuto al banche del Canton Ticino il diritto di non fornire informazioni su alcuni conti segnalati un anno fa dalla magistratura milanese antitangenti. Sembrava in un primo momento che si trattasse di un clamoroso «no» alle richieste italiane. In realtà sono casi di scarso rilievo su cui lo stesso Comune di Milano esultava parte civile aveva già rinunciato ad aver informazioni in ogni caso il Comune che in precedenza aveva fatto ricorso dovrà pagare alcune migliaia di franchi la cosiddetta tassa di giustizia

Testimonianza verbalizzata da Di Pietro: «Seicento milioni ad un politico potente, per i piani dell'88 a Paola». Francesco Sisinni (sospeso dal ministero) nega ogni addebito. Arresti domiciliari per Misasi e Ceccarelli

Fondi Fio in Calabria, spuntano le tangenti

Nella storia della malacultura c'è una pista milanese un politico avrebbe incassato 600 milioni di mazzette sui fondi Fio spesi nell'area di Paola nel 1988. Il particolare raccolto e verbalizzato dal giudice Di Pietro in un'altra inchiesta. Probabile trasferta dei giudici calabresi in Lombardia. Arresti domiciliari per Maurizio Misasi e Aldo Ceccarelli. Oggi si dovrebbe decidere per Sisinni che ha negato tutti gli addebiti.



Il direttore generale dei Beni culturali Francesco Sisinni

vi vengono concessi dalla Comunità europea in base a progetti che devono superare l'esame di un Nucleo di valutazione. Quando il ministero dei Beni culturali si è saputo che in Calabria era scoppiata una grande storia di tangenti, qualcuno è stato preso dal panico perché il tam tam delle indiscrezioni spiega che se si dovesse andare a un'accurata indagine nel settore emergerebbe un larve zone di marcio. Il giorno dopo il tenente della malacultura Eni Ligresti si snoda come al solito Maurizio Misasi e Aldo Ceccarelli hanno avuto gli arresti domiciliari su spinta dello stesso pubblico ministero. C'è stato un parziale accertamento dei fatti e non ci sono più esigenze di custodia cautelare per i due imputati. L'avvocato di Misasi Junior in una dichiarazione ha messo in luce che non c'è alcuna accusa di tangenti nei confronti del proprio cliente. accusato di corruzione per che dicono le indiscrezioni avrebbe favorito un trasferimento in un ambito di un occhio di riguardo alla pratica sul restauro da parte di Tecnico del 1988. Ieri nel carcere di Paola è stato interrogato a lungo Francesco Sisinni che ha negato tutte le ipotesi di illegittimità sul finanziamento. L'avvocato del direttore generale del ministero ha presentato una me-



Ferdinando Pinto con la moglie Anna Genchi

Teatro Petruzzelli: un testimone accusa il gestore Pinto

Attesa per gli sviluppi delle clamorose inchieste in corso a Bari. Ferdinando Pinto, accusato di essere il mandante dell'incendio del Teatro Petruzzelli, sarà interrogato domenica mattina. Ci sarebbe un testimone del passaggio del denaro dalle mani dell'uomo di boss a quelle dell'ex gestore che cercava di sfuggire ai debiti. Dopo il capo dell'ufficio De Marinis, un altro magistrato della procura sarebbe sotto inchiesta.

LUIGI QUARANTA

BARI. Ferdinando Pinto, l'ex gestore del Teatro Petruzzelli, è accusato di essere il mandante dell'incendio che distrusse il teatro il 27 ottobre del 1991. Sarà interrogato domenica mattina nel carcere di Bari dal giudice delle indagini preliminari Piero Sabatelli. Nel frattempo bocche cucite sia in Procura che negli studi dei due legali di Pinto, il bariense Michele De Pascale e il romano Franco Coppi. Si è appreso però che nella richiesta di arresto per Pinto i magistrati inquirenti avrebbero indicato tra i riscontri alle affermazioni di Annacondia il boss della malavita tranese che col titolo di direttore del teatro musicale di Bari, ha fatto il suo ingresso nel mondo del teatro. Il sostituto procuratore nazionale intima l'arresto di Bari. Pinto è stato arrestato il 27 ottobre scorso. Il giudice di prima istanza ha chiesto l'arresto di Pinto e di altri magistrati di Bari. Si sono intanto appresi nomi di altri magistrati di Potenza nel nome aperto di Potenza. Il nome aperto di Potenza è stato il procuratore Antonio Capriati. Si sono intanto appresi nomi di altri magistrati di Potenza nel nome aperto di Potenza. Il nome aperto di Potenza è stato il procuratore Antonio Capriati. Si sono intanto appresi nomi di altri magistrati di Potenza nel nome aperto di Potenza. Il nome aperto di Potenza è stato il procuratore Antonio Capriati.

alla sua insubordinazione. Il teatro Petruzzelli è stato incendiato il 27 ottobre 1991. Il giudice di prima istanza ha chiesto l'arresto di Pinto e di altri magistrati di Bari. Si sono intanto appresi nomi di altri magistrati di Potenza nel nome aperto di Potenza. Il nome aperto di Potenza è stato il procuratore Antonio Capriati. Si sono intanto appresi nomi di altri magistrati di Potenza nel nome aperto di Potenza. Il nome aperto di Potenza è stato il procuratore Antonio Capriati.